

Piccoli negozi alimentari, -8% in 5 anni. Ma aprono pasticcerie e torrefazioni

Fiesa Confesercenti
Persi 20mila addetti

Maria Teresa Manuelli

Oltre 11.700 negozi alimentari chiusi in cinque anni, 20mila posti di lavoro persi, milioni di italiani senza più un presidio commerciale nel proprio comune. Sono i numeri della crisi della distribuzione alimentare di prossimità in Italia, emersi durante l'ultima Assemblea nazionale Fiesa Confesercenti. Un fenomeno che intreccia spopolamento, inflazione e trasformazione dei consumi, ridisegnando la mappa dell'accesso al cibo nel Paese.

Secondo i dati della Federazione italiana esercenti specialisti dell'alimentazione, la piccola distribuzione alimentare di prossimità – che comprende la rete tradizionale (panifici, macellerie, pescherie, fruttivendoli) e i minimarket e supermercati indipendenti – contava 156mila punti vendita nel 2019. Nel 2024 sono scesi a 144.439, con una perdita dell'8%. Il commercio tradizionale ha perso 7.127 esercizi (-5,8%), ma l'arretramento è più marcato nei comuni sotto i 5mila abitanti (-7,8%) e nelle grandi città oltre 250mila residenti (-7,1%), dove la concorrenza della grande distribuzione organizzata è più forte. I panifici calano del 15,4%, le macellerie del 10%, i negozi di latte e latticini del 14,3%. Crescono però i format specializzati: la pasticceria fresca segna +18%, il caffè torrefatto +27,3%. «I consumatori oggi, spe-

cialmente nelle grandi città – dice Daniele Erasmi, presidente Fiesa Confesercenti – cercano nel cibo un momento di benessere. Per questo assistiamo sempre più ad acquisti che sono vere e proprie coccole e che vedono protagonisti dolci di pasticceria, caffè, cioccolato e prodotti tipici. Una tendenza che si è affermata durante il periodo natalizio con preferenze d'acquisto orientate su dolci tradizionali dei territori, piuttosto che sulle grandi marche».

Oggi 885.772 residenti non hanno più un panificio nel proprio comune, 1,67 milioni sono senza macelleria, 2,12 milioni senza frutta e verdura fresca. Per pane, pesce e latte i numeri superano i 3 milioni; per il comparto lattiero-caseario arrivano a 4,54 milioni di cittadini. Non solo borghi: oltre 3,8 milioni di persone sono senza panificio anche in comuni fino a 50mila abitanti.

Sul fronte della distribuzione organizzata, 1.952 comuni sotto i 5mila abitanti – più di un terzo del totale – non hanno più nemmeno un minimarket o supermercato indipendente, per un totale di 2,3 milioni di residenti. Se si considerano anche i comuni fino a 15mila abitanti, i residenti senza presidio salgono a 3,34 milioni. «Sono esercizi che rappresentano quasi un quarto della distribuzione alimentare organizzata, con un fatturato di oltre 30 miliardi e 137.800 addetti, in larga parte donne. Nei piccoli comuni sono spesso l'unico presidio rimasto; nelle città contribuiscono a integrare l'offerta, anche grazie alla presenza significativa di imprenditori stranieri», sottolinea Erasmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

